

ORCHI EMANUELE (Como inizio XVII sec.-Procida [NA] 1649) - Oratore sacro, entrò assai giovane nell'ordine dei cappuccini. Professore di teologia e di retorica, fu famoso ai suoi tempi soprattutto per le prediche. Il suo «Quaresimale», stampato a Venezia nel 1650 e riedito altre tre volte nella stessa città, fu tradotto anche in latino; il testo è ricco delle arguzie tipiche dell'oratoria secentesca non prive di stravaganza e sconvenienza.

ORELLI GIORGIO (Airolo [SVI], 1921-2013) - Poeta, scrittore e traduttore svizzero di lingua italiana. Dopo gli studi universitari a Friburgo si trasferisce a Bellinzona, dove diventa docente di letteratura italiana, dapprima alla Scuola Cantonale di Commercio, poi al Liceo Cantonale. La sua poesia, in parte appartenente al filone post-ermetico, a tratti avvicinata a quella Linea Lombarda anceschiana che, però, fatica a contenerlo, è ricca di grazia musicale (notevole è l'attenzione - non solo poetica, ma anche critica - per la dimensione fonosimbolica) e si caratterizza per una sua ironica ambiguità. Oltre ad essere stato uno dei più importanti poeti di lingua italiana del dopoguerra, è stato un profondo conoscitore della letteratura italiana, traduttore e narratore. Ha vinto il Gran Premio Schiller e nel 2001 gli è stato assegnato il Premio Chiara alla carriera. Ha pubblicato numerosi volumi di poesie, prosa, traduzioni e saggi.



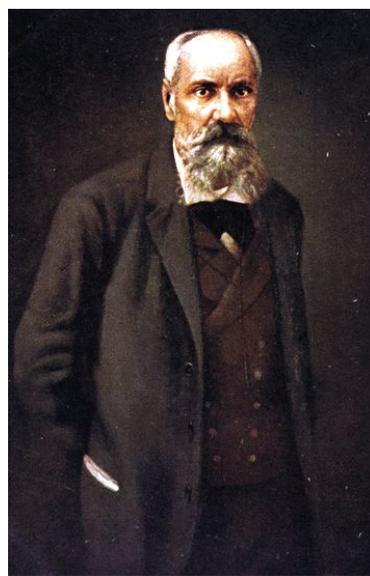
ORENGO NICO (Torino, 1944-2009) - È stato uno dei più originali scrittori italiani. I suoi numerosi romanzi sono narrazioni apparentemente sbrigliate, ma sorrette da una notevole sapienza costruttiva, dense di effetti comici o patetici, eppure capaci di affrontare temi seri. Orenge si era distinto anche come autore di versi e aveva inoltre pub-

blicato filastrocche per bambini, agili e divertenti. Aveva diretto l'inserto «TuttoLibri» del quotidiano nazionale «La Stampa» di Torino, dedicato all'editoria. Nel 1993 aveva ideato, in collaborazione con l'Università di Genova, il premio Hambury-La Mortala, dedicato allo studio e alla salvaguardia del paesaggio. La sua attività di scrittore era iniziata molto presto con le poesie «Motivi per canzoni popolari» (1964), ma da questo indirizzo si era poi staccato presto per uno sperimentalismo narrativo che lo aveva avvicinato all'avanguardia con «Per preparare nuovi idilli» (1969), «E accaddero come figure» (1972), «Miramare» (1975 e 1989). Pur continuando in un discorso narrativo non convenzionale, il suo interesse fu in seguito più mirato verso una rappresentazione fra il risentito e l'ironico della realtà quotidiana in «La misura del ritratto» (1979), «Figura gigante» (1984), non esente da intenzioni metaforiche in «Dogana d'amore» (1986). Le sue opere più mature sono i romanzi: «Ribes» (1989), «Le rose di Evita» (1990), «La guerra del basilico» (1994), «L'autunno della signora Waal» (1995). Alla poesia ha dedicato alcuni libri di notevole libertà e felicità espressiva: «Collier per Margherita» (1977), «Canzonette» (1979), «Cartoline di mare» (1984), «La curva del Latte» (2005).



ORLANDO FRANCESCO (Palermo, 1934-Pisa 2010) - Professore di letteratura francese all'Università di Pisa, è stato indirizzato verso le letterature straniere da G. Tomasi di Lampedusa che tenne appositamente per lui lezioni di storia della letteratura inglese. La straordinaria esperienza di essere stato l'unico studente dell'autore del «Gattopardo» è stata da lui raccontata in «Ricordo di Lampedusa» (1963). Al di là dei contributi specialistici di francesistica (si ricorda in particolare «Le costanti e le varianti», 1983), il suo lavoro

ORIANI ALFREDO (Faenza 1852-Casola Valsenio [RA] 1909) - Compiuti gli studi liceali, si iscrisse nel 1868 alla Facoltà di Giurisprudenza di Roma e si laureò a Napoli, dove si era trasferito nel 1872, ma solo per breve tempo esercitò la professione forense a Bologna per compiacere al padre. Al fine di coltivare i suoi interessi letterari si ritirò ben presto a Casola Valsenio in una sua casa di campagna, e cominciò la carriera di scrittore con le novelle delle «Memorie inutili» (1876), cui tenne dietro una lunga serie di romanzi: «Al di là» (1877), «No» (1881), «Il nemico» (1892), «Gelosia» (1894), «La disfatta» (1896), «Vortice» (1899), «Olocausto» (1902). Sola parentesi in una vita tutta dedicata alla letteratura e alla pubblicistica,



fu nel 1892 il tentativo, fallito, di porre la candidatura alle elezioni politiche e, due anni dopo, una breve permanenza a Roma, dove l'aveva invitato il Crispi per la nuova campagna elettorale. In realtà l'Oriani non era fatto per la vita politica e dal suo temperamento era portato all'attività di scrittore, anche se vi si applicò con la violenza propria di un tribuno e di un oratore più che con la superiore forza dell'artista. I suoi romanzi, e specialmente i primi, rivelano la truculenza e il fermento ideologico e sentimentale di un epigono della deteriorata narrativa romantica, ma anche in quelli della maturità le situazioni torbide, che lo

scrittore continuò a prediligere, ben di rado sono ritratte in modo da far valere quei motivi ideali ai quali egli dichiarava di ispirarsi. Forse una maggiore pacatezza si può trovare nelle novelle della raccolta «In bicicletta» (1902), in particolare in quelle che rievocano un itinerario estivo in Toscana. In libri di saggistica politica («Fino a Dogali», 1889; «La rivolta ideale», 1908) e nel saggio storico «La lotta politica in Italia» (1892) si fanno più espliciti i motivi ispiratori dell'Oriani e le ragioni della sua polemica contro l'Italia contemporanea. Ma anche qui sono patenti le contraddizioni tra l'anarchismo individualistico e il nazionalismo intransigente, tra gli spiriti irredentistici e l'accesa simpatia per il mondo slavo. Tuttavia da questo caos di idee uscirono alcune proposte, quali il rifiuto del socialismo e il programma di un regime corporativistico che eliminando la lotta di classe garantisse le condizioni di una politica imperialistica, per cui l'Oriani poté essere considerato un precursore del fascismo. Scarsamente apprezzato dai contemporanei, dopo un articolo del Croce apparso nel 1909, che richiamava su di lui l'attenzione dei lettori, l'Oriani ebbe del resto un'effimera fortuna negli anni del fascismo, quando per volontà del suo conterraneo Mussolini venne pubblicata l'edizione completa delle sue opere.